

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore NENNI Giuliana

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 GIUGNO 1963

Aumento del contributo annuo per la casa di riposo per artisti drammatici di Bologna

ONOREVOLI SENATORI. — Con legge 5 marzo 1957, n. 106, il Parlamento deliberava all'unanimità nei suoi due rami il contributo annuo di lire 15 milioni alla Casa di riposo per artisti drammatici di Bologna. La relazione introduttiva al disegno di legge presentato al Senato e che prevedeva la concessione di un contributo annuo di 20 milioni rilevava che l'approvazione era inerente alla necessità dell'adempimento di un dovere incombente allo Stato particolarmente dopo l'approvazione, avvenuta nel 1954, di un analogo provvedimento per la Casa di riposo per musicisti « G. Verdi », di Milano. La relazione stessa si limitava solo ad accennare agli ovvii motivi morali, civili ed umani che imponevano l'adozione del provvedimento a seguito della constatazione che la Casa di riposo per artisti drammatici viveva la sua vita solo per la generosità dei privati, affidata alla pubblica carità: cosa non decorosa per una Nazione come la nostra che riconosce l'importanza culturale delle manifestazioni artistiche e giustamente protegge anche il teatro stanziando fondi per l'incremento dell'attività

teatrale che ha ben alta importanza come mezzo di educazione e come fatto di civiltà.

Il senatore Piechele, relatore nella discussione in sede deliberante alla 1^a Commissione del Senato, nel manifestare il suo parere favorevole affermava che anche la Casa di riposo di Bologna doveva considerarsi una « iniziativa connessa allo sviluppo dell'attività teatrale drammatica ».

Il rappresentante del Governo, onorevole Brusasca, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dichiarava fra l'altro: « ... questa provvidenza va incontro ad una necessità molto sentita e sarà utile sotto diversi aspetti: innanzitutto per l'aiuto diretto che darà ai bisognosi, perchè uno degli spettacoli più penosi cui debbo assistere frequentemente è quello di vedere arrivare nel mio ufficio attori illustri del passato ridotti in condizioni fisiche e morali veramente penose. Mi trovo di fronte ad artisti che hanno superato gli 80 anni e che vengono ancora a chiedere di recitare non avendo più i mezzi per la vita. Ancora questa mattina ho ricevuto la visita di una persona che è nella più assoluta indigenza e che vive sol-

tanto della carità che noi elargiamo. Perciò la Casa di riposo per artisti drammatici potrà fare la stessa grande opera di bene che fa la Casa di riposo per musicisti "G. Verdi" di Milano. Quindi, la Presidenza del Consiglio, che recentemente, come ho annunciato al Senato, ha concesso 15 milioni, plaude alla proposta e dà a questa il suo consenso con profondo e grato apprezzamento ».

Episodi simili a quelli raccontati dal Sottosegretario Brusasca nel 1956 avvengono tuttora al Ministero del turismo e dello spettacolo.

In una recente seduta della stessa 1^a Commissione del Senato, il 30 ottobre di quest'anno l'onorevole Folchi, Ministro del turismo e dello spettacolo, dichiarava: « Vi sono numerosi attori ed attrici i quali, dopo averci dato tante soddisfazioni, finiscono la loro vita nella più squallida miseria. Potrei, a tal proposito, fare dei nomi che commuoverebbero tutti i presenti ».

La Casa di riposo di Bologna ospitava nel 1956-57 circa 50 attori. Le sue spese — come da informazioni del senatore Piechele nella sua relazione in Commissione — ammontavano allora a 13 milioni annui per solo vitto e alloggio. Gravano inoltre molte altre voci e particolarmente quelle per la manutenzione degli stabili, per le cure mediche, eccetera.

Tuttavia Governo e Parlamento ritennero che « tenute presenti le numerose oblazioni private di cui beneficia la Casa di riposo » potesse essere sufficiente ad assicurare il suo funzionamento un contributo annuo di 15 milioni anziché di 20 milioni come il di-

segno di legge presentato proponeva. E 15 milioni furono deliberati.

Dal 1956-57 ad oggi il costo della vita, le spese tutte sono notevolmente aumentate. A seguito di munifiche elargizioni del conte Cini — al nome e alla memoria della di cui moglie, Lyda Borelli, già in vita benefica protettrice della Casa di riposo, per riconoscenza la Casa di riposo stessa è stata intitolata — è in costruzione un teatro annesso alla Casa di riposo medesima e l'edificio della Casa è stato potuto elevare di un piano per cui oggi gli ospiti da 50 sono saliti a 60. Il teatro dovrà servire per le grandi celebrazioni e viene a colmare l'unico vuoto che restava per rendere gli anni tardi dei nostri attori accolti nella Casa in qualche modo ricreati e compensati della pena del loro distacco dalla vita del teatro, ma il suo finanziamento non tocca quella che è l'ordinaria gestione della Casa; la quale non soltanto risulta appesantita in modo insostenibile dal cresciuto numero degli ospiti, ma anche dall'aumento di tutte le spese, comprese quelle di assistenza. E da tenere inoltre presente che sono anche considerevolmente aumentate le spese per il personale divenuto ora completamente laico, in quanto le suore, per riduzione dei loro quadri e delle vocazioni, hanno dovuto lasciare l'Opera, e che le oblazioni le quali un tempo giungevano sia pure in forma saltuaria, ma tuttavia sostanzialmente notevole, si sono andate sempre più affievolendo fino a cessare quasi del tutto.

Si rende perciò necessario un maggiore contributo dello Stato ed a questo mira il disposto del presente disegno di legge che si raccomanda all'approvazione del Senato.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il contributo annuo per la Casa di riposo per artisti drammatici di Bologna stabilito in lire 15 milioni con legge 5 marzo 1957, n. 106, è aumentato a lire 25 milioni.

Art. 2.

Alla copertura dell'onere di cui all'articolo 1 si provvede con quota parte dello stanziamento corrispondente a quello di cui all'articolo 2 della legge 5 marzo 1957, numero 106.

Art. 3.

La presente legge entrerà in vigore con l'inizio dell'esercizio 1963-64.